

Rassegne *Figlio d'arte, Emanuele, porta il 14 marzo agli Instabili di Assisi una straordinaria storia di vita vissuta*



“Mumble Mumble” Salce si confessa

► ASSISI

Dopo tre fortunate stagioni e dopo aver registrato il tutto esaurito nel teatro Nino Manfredi della Capitale, Emanuele Salce parte per una tournée che farà tappa in diverse città d'Italia portando in scena il suo testo scritto a quattro mani con Andrea Pergolari. Il 14 marzo alle 21.30 “Mumble Mumble, ovvero confessioni di un orfano d'arte” sarà sul palco del Piccolo Teatro degli Instabili di Assisi.

Con “Mumble Mumble” Salce si confessa. Con ironia e la verve che lo caratterizzano, diventa protagonista di un racconto intimo, ironico e coraggioso: una pubblica confessione dalla tragica comicità. Sogni, paure, ansie dell'uomo e dell'attore il quale, attraverso

una narrazione sospesa tra amore e morte, si libera, si mostra, si spoglia di intime ossessioni. Nel camerino di un teatro di una sperduta provincia italiana, Emanuele Salce, impegnato a provare la spericolata messinscena di un importante testo letterario, si ritrova a fare i conti con se stesso: il suo essere attore e uomo, (doppio) figlio d'arte, funzione di una società che gli sfugge e identità ricercata e mai trovata. Nel tentativo di combinare l'attrazione per una verità assoluta, il contatto con la relatività dell'esistente e le pulsioni sessuali, il protagonista cerca di conciliare le pagine di Dostoevskij alla surrealità dei paterni cerimoniali funebri, dove spiccano personaggi singolari, tra presenzialisti e volti bizzarri. Con il dovuto distacco da quei tragici eventi elaborati con il tempo, Emanuele Salce rievoca gli episodi

più grotteschi della sua vita e chiude il monologo raccontando di un' irresistibile bionda australiana e l'incontro sciagurato con una boccetta di lassativi come tentativo di liberazione da un peso non solo figurativo. A fare da contraltare l'ironico e discreto personaggio-spettatore Paolo Giommarelli, ora complice, ora provocatore di una confessione che narra di personaggi pubblici e allo stesso tempo teneramente privati, gli stessi che hanno accompagnato la vita di Emanuele. Una confessione, dunque, che è un balletto selvaggio di tragica comicità; un infuriare di ricordi macabri, grotteschi, oaceni. La testimonianza di un orfano d'arte partecipe di un mondo assurdamente logico.